



La chiesa del Seminario vescovile

SABATO A NOVARA IL CONVEGNO "ECCLESIA SEMPER VIRESCIT"

## Il Seminario vescovile compie 60 anni

■ Compiere 60 anni il Seminario vescovile di Novara. L'incontro di studio "Ecclesia semper virescit" vuole suggerire l'importante ricorrenza: il convegno si terrà sabato 22 ottobre nella struttura di via Monte San Gabriele 60. Eretto dal vescovo Gilla Vincenzo Gremigni su progetto dell'ingegnere novarese Giuseppe Bronzini, il Seminario iniziò la sua vita nel 1956: dopo il saluto del vescovo Franco Giulio Brambilla e del direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose don Flavio Campagnoli, l'introduzione ai lavori affidata a Pier Davide Guenzi (Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale): quindi alle 9.30 gli interventi di Maurizio Guasco (Università del Piemonte

Orientale) sul tema "La funzione del Seminario dal Tridentino al Concilio Vaticano II" e di Mario Perotti (Studio Teologico San Gaudenzio) "Il 'vecchio' Seminario di Novara e la costruzione del 'nuovo' tra storia e memoria". Alle 11 si riprende con Paolo Mira (Ufficio Beni Culturali Diocesi di Novara) con "La novità architettonica del 'nuovo' Seminario di via Monte San Gabriele", Andrea Bedina (Biblioteca Gaudenziana) "La Biblioteca Gaudenziana del Seminario come modello di conservazione", Simona Gavinelli (Università Cattolica del Sacro Cuore) "L'antico patrimonio librario del Seminario vescovile" e Lorenzo Morganti (Ufficio Beni Culturali Diocesi

di Novara) "L'Archivio del Seminario vescovile". A latere del convegno da sabato scorso è aperta la mostra "Catechismi ed educazione cristiana a Novara dal Medioevo all'età contemporanea (secoli XV-XX)". Straordinari materiali documentari (provenienti dai ricchi patrimoni della Biblioteca Gaudenziana del Seminario, dell'Archivio Capitolare di Santa Maria e dell'Archivio Storico Diocesano) costituiscono il contenuto dell'esposizione promossa da Simona Gavinelli e Pier Davide Guenzi: il convegno si concluderà con la presentazione della mostra in programma alle 12.30.

e.gr.

CON IL TERRITORIO, DOVE AVEVA ABITATO, UN PROFONDO LEGAME E SOLIDE AMICIZIE

## Addio a Kengiro Azuma. Arte come tensione emotiva

A appena qualche giorno dopo Dario Fo a Milano è mancato l'artista Kengiro Azuma, (Yamagata, 12 marzo 1926 - Milano, 15 ottobre 2016) le cui esequie sono state celebrate lunedì. Lo scultore giapponese l'11 marzo scorso aveva festeggiato il novantesimo compleanno proprio a Novara, presso il sito produttivo delle Sambonet Paderno Industrie, inaugurando una tra le sue più recenti e significative opere.

La grande scultura in bronzo "MU - 141, La Vita Infinita", collocata ad Orfengo nell'area verde esterna dell'azienda, commissionata dalla famiglia Coppo, è ora testimonianza concreta sul territorio novarese dell'opera di questo maestro che ha segnato un vasto periodo dell'arte del Novecento e del Duemila. I rapporti di Azuma con il Novarese erano sempre stati piuttosto intensi in quanto aveva abitato per qualche anno a Gattico e nel nostro territorio aveva costruito solide amicizie, come quelle con i Coppo e con l'artista Fabrizio Parachini a cui aveva affidato la curatela di due sue importanti esposizioni in ambito locale: nel 2002 a Varallo Pombia e nel 2003 alla Fondazione Marazza di Borgomanero.

Artista con una storia personale fortunata (entrato a 17 anni nella marina imperiale giapponese come pilota kamikaze, non aveva potuto compiere il



Kengiro Azuma

suo sacrificio a causa della fine del conflitto), aveva superato il profondo disagio che nel dopoguerra si era creato nel suo animo rifugiandosi nell'arte.

Nato in una famiglia di artigiani del bronzo, aveva scelto di dedicarsi alla scultura laureandosi nel 1953 presso l'Università di Tokyo. Nel 1956, grazie all'ottenimento di una borsa di studio, si era trasferito nel nostro Paese dove si era iscritto all'Accademia di Brera

seguito il corso di scultura di Marino Marini, di cui nel 1960 era diventato assistente.

Era stato questo incontro a spingere Azuma a non proseguire per Parigi e a fermarsi a Milano, città che ospitava anche Manzù, Fontana, Minguzzi. In Italia lo scultore era riuscito a costruire un percorso artistico composto da orientamenti emotivi, culturali e spirituali diversi: quello orientale, che privilegiava la ricerca interna, indirizzata a perseguire l'armonia globale nell'Uomo e nella Natura, e l'orientamento occidentale, più concreto, quotidiano, fatto di indagini volumetrica e formale. Questa condizione spirituale aveva determinato in lui una tensione emotiva e mentale che si riversava nelle opere, rappresentazioni visibili di quel rapporto tra materico e spirituale, tra finito e infinito ed espressione di una compresenza di opposti in continua mutazione, che costituiva anche la sua filosofia di vita. Titolare della cattedra di scultura nella Nuova Accademia di Belle Arti di Milano dal 1980 al 1990, ha realizzato opere per città e collezionisti di tutto il mondo (per tutte si segnalano la "Goccia" di Matera) ed è stato insignito di molte onorificenze fra cui il premio "Shijuhosho" assegnatogli dall'imperatore del Giappone nel 1995 e l'Ambrogino d'oro ricevuto nel 1996.

Emiliana Mongiat

## Filosofia, Rusconi e il pensiero di Jurgen Habermas

■ (e.gr.) Nuovo ciclo promosso dalla sezione novarese della Società Filosofica Italiana. «I primi quattro incontri -», spiegano i promotori - che si effettueranno fra ottobre e novembre, saranno dedicati a illustrare il pensiero di Jurgen Habermas, uno degli autori più stimo-

lanti e più complessi della filosofia contemporanea. A presentare il pensiero del filosofo, nelle sue componenti fondamentali, saranno i professori Rusconi, Calloni, Cadario e Arcoleo». Gian Enrico Rusconi, docente all'Università di Torino, terrà la le-

zione inaugurale oggi, giovedì 20 ottobre, alle 17.30 trattando il tema "Habermas: reciprocità cognitive fra fede e ragione". Appuntamento alle ore 17.30 nella saletta della Fondazione Faraggiana di Novara, in via Bescapè. Ingresso libero.

REALIZZÒ IL MONUMENTO PER L'AVIS

## A Gattico rimane la sua "goccia"



■ Ha destato grande cordoglio a Gattico, dove ha risieduto per lungo tempo, in località Cascinetta, la scomparsa di Kengiro Azuma, scultore e pittore giapponese conosciuto in tutto il mondo. Nel 2003 realizzò gratuitamente per conto del Gruppo Avis di Gattico il monumento al donatore di sangue che venne inaugurato in piazza Leonardi nell'agosto di tredici anni fa. Anche se si era trasferito a Milano a Gattico ogni tanto ritornava. L'ultima volta lo avevamo visto mischiato tra la folla sabato 24 gennaio 2015 in occasione dei funerali dell'ex ministro e già sindaco di Gattico Franco Nicolazzi. Nel 1991 era

stato chiamato a far parte del consiglio di amministrazione della Fondazione Antonio e Carmela Caldera di Vaccigo. Su Facebook i donatori di sangue gatticesi con il loro presidente Gianpiero Bacchetta hanno postato un breve ricordo: "Grazie! Grazie!! Per averci sempre sostenuto, un abbraccio ai tuoi famigliari, Buon viaggio caro Kengiro!! Il consiglio direttivo Avis Gattico". Nella foto di Panizza Kengiro Azuma, primo sulla sinistra, nell'agosto 2003 in occasione dell'inaugurazione della "goccia", il monumento da lui realizzato a Gattico per la locale sezione dell'Avis.

Carlo Panizza

ALLA GALLERIA ROTAROSS CONTINUA LA MOSTRA DEDICATA A TRENTO LONGARETTI, CLASSE 1916

## Sulla tela quelle figure fuori dal tempo e dalla storia

■ Sono piuttosto rari gli artisti che possono festeggiare i cento anni con l'inaugurazione di una mostra a cui intervenire in modo diretto. Trento Longaretti ne ha avuto la fortuna. Così, in occasione dell'apertura dell'esposizione che la Galleria d'arte Rotaross ha organizzato per il suo compleanno, ha risposto personalmente alla telefonata a lui rivolta in viva voce da Luciano Crepaldi e Rosaria Lubrano. Uno scambio di auguri anche per consentirgli di esporre qualche considerazione sul suo lavoro e sulle opere novaresi, in modo particolare sulla vetrata dedicata alla "Madonna Assunta" da lui eseguita nel 1969 per il Duomo (nella foto di Bertoli), nella quale la Vergine viene sollevata dagli angeli in mezzo alle stelle, sopra il sole e la luna.

«Mi ricordo perfettamente della vetrata realizzata a Novara, anche per le discussioni che aveva sollevato. Per qualcuno lasciava entrare troppa luce, ma non è così. Le discussioni non sono riuscite a rendere meno profondo il ricordo che ho conservato della vostra città. Mi avete anche dedicato una mostra», precisa Longaretti (Treviglio, 1916) con voce ferma. Era il 2004 ed era sempre alla Galleria Rotaross. L'esposizione attuale, che consta di circa trenta opere fra olio ed acquerelli ed è intitolata "Viaggio intorno all'uomo", permette di accostarsi direttamente a questa pittura che anche nei lavori più recenti, del 2013 e del 2014, è rimasta fedele a se stessa. Immutati i soggetti a cui l'artista ha dedicato la propria indagine figurativa ed emozionale a partire dagli anni del



dopoguerra quando, al ritorno dal fronte, iniziò a «fare il pittore». Nonno di tredici figli, aveva studiato fra il 1931 e il 1939 a Brera, guidato da Aldo Carpi. Nel 1939 dovette interrompere la formazione accademica per andare in guerra (fu mandato in Slovenia, Sicilia e nel 1943

in Kosovo), esperienza che lo segnò e che indirizzò le sue scelte figurative, ricche di spunti che derivano da una cultura visiva slava e russa, anche se i suoi "poveri diavoli" si possono trovare in tutto il mondo. Le sue figure, dolcissime e tristi, sono percorse da un'ansia che ne determina il costante andare, la continua fuga dal pericolo o dalla stessa vita. Sono figure fuori dal tempo e dalla storia, simboli di un'umanità che nel cammino, nel vagabondare da un posto all'altro cercano la possibilità di sopravvivere, come le madri che stringono al petto i propri figli, i suonatori di violino, le famiglie dei musicanti, i giocolieri da strada con i bambini vestiti da arlecchino. Cammino che, trasformato in un lungo viaggio, oggi è affrontato da altri "poveri diavoli", persone di-

sperate guidate dalle stesse motivazioni. Nella galleria novarese sono esposte anche due grandi tele ad olio che sintetizzano la sua poetica documentando, nel contesto, la sua appartenenza alla cultura figurativa del Novecento: "Composizione con organetto in grigio" del 2002 e "La collina verde scura e i fuggiaschi" del 2007.

Emiliana Mongiat

**Titolo:** "Viaggio intorno all'uomo"  
**Periodo:** 1 - 22 ottobre  
**Sede:** Galleria d'arte Rotaross Novara, via Andrea Costa 2D  
**Orari:** da martedì a sabato 10.30/12.30 e 16.30/19.30  
**Ingresso libero**  
**Info e contatti:** tel. 0321 392637; rotaross@libero.it; www.galleriarotaross.com